

CAVÈI POSTIZZI, *Capelli appositici o posticci*. V. POSTIZZO.

COME CAVÈI, *Capillare*, Simile a' capelli.

CHIAPÀR LA FORTUNA PER I CAVÈI, V. FORTUNA.

CHIAPÀDA O BRINCÀDA DE CAVÈI, *Accapigliamento; Accapigliatura; Scapigliatura*, Propr. L'accapigliarsi, il far a capelli.

FAR I CAVÈI BIONDI, *Rimbiondire*, Far si biondi i capelli con arte.

FAR VEGNÌR I CAVÈI DURI, *Arricciarsi i capelli o Rizzare i peli o capegli*: dicesi dell'Intirizzare che fassi per subitaneo spavento di che che sia o per istizza, che dicesi anche Racapricciarsi.

NO SE CHE POL TOCÀR UN CAVÈLO, *E' non se gli può toccare il naso; Non comporta che gli sia torto un capello*: dicesi di Chi è pronto all'ira, e non soffre nemmen rimproveri.

PIEN DE CAVÈI, *Capelluto*, Che ha di molti capelli — SENZA CAVÈI, *Calvo* — QUASI SENZA CAVÈI, *Presso che calvo* — PARTE COVERTA DE CAVÈI, *Parte capillata o capellata*.

SPARTÌR EL CAVÈLO, detto fig. *Squartarlo zero*, vale Far i conti con esattezza, e talora Spendere con soverchia parsimonia — *Veder il pelo nell'uovo; Levare il pel per aria*, si dice dell'Esser d'acutissimo ingegno, e non solo vedere ma prevedere.

TEGNÌR IN SESTO O IN REGOLA I CAVÈI, *Tener ravviati i capelli*. L'opposto è Sparpagliati — MOLÀR ZO I CAVÈI, *Scrinare*, Aerolare e distendere i capelli.

TIRÀR PER I CAVÈI, V. TIRAR.

CAVÈI DE LA PENA, *Espressione marin.* *Capelli della penna*, si chiamano le Funi sottili attaccate alla penna dell'Antenna nelle galee, con le quali si lega lo Spigone. CAVEZZA, s. f. *Cavezza; Cavicciole o Cavicciole; Canapale e Capestro*, Fune o cuoio con cui si legano gli animali da soma, in vece di briglia. *Cavezzone*, dicesi l'Arnese che si mette alla testa de' cavalli, per maneggiarli.

*Cavezza di moro*. T. de' Vetturali, Sorta di mantello di cavallo, che ha cioè delle macchie sulla testa differenti dal suo colore naturale. V. RABICAN.

CAVARSE LA CAVEZZA, V. CAVAR.

METER LA CAVEZZA, *Incavezzare o Incapestrare*, Legar un animale con cavezza.

MOLÀR LA CAVEZZA O LA BRIA, V. BRIA.

TRARSE LA CAVEZZA SU LE SPÀLE, *Saltar la granata*, dicesi di Giovane che non tema freno e voglia fare a suo modo.

CURTO DE CAVEZZA, *Locuz. fam. Scarso d'ingegno o d'intelletto* — TEGNÌR UNO CURTO DE CAVEZZA, *Tenere altrui corto o Legarlo corto*, vale Non gli dar comodità di muoversi o di far risoluzioni gagliarde; metafora tolta dalle bestie — *Tenere alcuno corto a danari*, vale Dargli poco o nulla da spendere — *A cattivo cane corto legame*, detto metaf. per far intendere

a' genitori di lasciare a' loro figliuoli di cattiva indole pochissima libertà.

CAVEZZADA, s. f. *Cavezzata*, Colpo di cavezza.

CAVEZZO, s. m. *Scampolo*, Avanzo della pezza di panno o di tela o simili, Rimasuglio, pezzo — *Ruotolo*, si direbbe quando la tela fosse molta ed avvoltoata — *Pannello*, per Un pezzo di panno.

LA VA SUL SO CAVEZZO, *Va a suo conto o sopra di se o alle sue spalle*.

CAVEZZO, detto in T. antiq. *Collare o Cappuccio*; e intendevasi di abito.

CAVIAN, s. m. T. de' Pesc. *Cavedine*, Pesce di fiume che forse è quello detto da Linn. *Cyprinus Leuciscus*. Nel Milanese è detto CAVEZZAL. Somiglia al Cefalo, ma ha la squama più larga. V. anche SQUALO.

CAVIARO, s. m. (dal barb. *Caviarium*) *Caviale*, Uova dello Storione e d'altri pesci, salate ed accomodate per cibo.

CAVIARO DE LE ONGIE, *Locuz. fam. Sudi-ciume o Bruttura delle unghie*, Porcheria che si riunisce in quella parte dell'unghie che sopravanza quando non sono tagliate.

CAVIARO DE LE RECHIE, *Cerume*, Materia gialliccia che si genera nelle orecchie, e che si trae coll'unghia del dito mignolo o collo stuzzicorecchi.

CAVICHIOLO, s. m. T. Mar. *Ancerrino*, Perno di ferro messo nell'asse della ruota de' cannoni, per impedire ch'essa non esca.

CAVIELO o CAVEDIN, s. m. *Capezzolo; Papillo; Papilletta*. Punta della poppa per cui esce il latte, che anche dicesi *Capitello* o *Lattaiuolo* — NEGRO DEL CAVIELO, *Arcella*, T. de' Notomisti, Quel cerchio colorito che circonda il capezzolo.

CAVILAR, v. *Cavillare* o *Gavillare*.

CAVILO, s. m. *Cavillazione* o *Gavillazione*. V. INGARBUGIO.

CAVILON, add. *Cavilloso; Cavillatore; Gavilloso; Capzioso*.

CAVIN, s. m. T. agr. *Sentieruolo; Tragitto*, Piccolo sentiero fra i campi non frequentato, per cui si cammina.

\*CAVIOLA, s. f. Voce antiquata per LETIERA. V.

CAVIONI, s. m. *Capifuochi* o *Alari*, Arnesi da cucina o da camminetto, per lo più di ferro, ad uso di tener sospese le legne, ed anche lo spiedo per l'arrosto. — Nel Trivigiano al Focolare dicesi LARIN; e tanto questò vocabolo quanto l'italiano *Alari*, ricordano il *Lares* de' latini, donde sono provenuti e corrottamente fino a noi mantenuti.

Gli Aretini dicono loro CAPITONI; in Lunigiana sono chiamati CALDONI e dai Bolognesi CAVEDONI. *Cavedoni* diconsi pure a Padova e nel Polesine.

CAVRA O CAVARA, s. f. *Capra* o *Zeba*, Animale noto, ch'è la femmina del Becco; ed è chiamato da' Sistemati *Capra Hircus*.

CAVRA SALVADEGA, *Stambecco* ed anche *Ibice*. Linneo la chiama *Capra Ibez*.

CAVRA, detto a uomo per agg. *Timido; Pauroso; Vile*. V. CRAVA — *Cacacciano*,

dicesi ad Uomo timido, che si caca e si piscia sotto dalla paura.

VA LA CAVRA ZOTA FIN CH'EL LOVO NO LA INTOPA, *Vassi capra zoppa se lupo non l'intoppa*. Prov. che vale Che si seguita a far male fin che non s'incorre nel gastigo.

CAVRA, T. de' Pettinagnoli, *Capra*, chiamasi il legno su cui si fissa l'osso che si vuole spianare col parone. V. SEGNETO.

Capra, in T. de' Muratori e d'altri, Arnese di legno a guisa di trespolo, ad uso di regger ponti o palchi posticci, e serve ancora a molti artefici, sebbene talvolta con qualche piccola varietà nella forma, per usi diversi, come la *Capra de' Conciatori* per ragguagliar le pelli, la *Capra de' Pettinagnoli*, la *Capra de' Carradori* e simili.

CAVRÈR, s. m. *Capraio* o *Capraro*, Guardiano o Custode di capre.

CAVRÈTA, s. f. ) *Capretta* o *Cavretta*;  
CAVRÈTO, s. m. ) *Caprettina; Capretto; Capella*.

CAVRIA, s. f. T. Mar. *Clavie*, Macchina, detta anche *Capra per alberare*, la quale è composta di tre stili e drizzata sulla coverta d'un vascello, per poter sospendere gli alberi primarii e collocarli al loro posto, o pur per levarli.

CUSER LA CAVRIA, dicono i nostri Marinai dell'Unire insieme con funi i capi superiori degli stili formanti le clavie.

CAVRIA, in Marineria, dicesi anche per *Forca*, ch'è un Comodo fatto di prora via all'albero di maestra, per sostenere l'estremità degli alberi e pennoni di rispetto, che posano coll'altra estremità sul castello di prua. V. FORCA.

CAVRIAGA, s. f. Chiamano i nostri Pescatori maremmani, alcuni pali fitti nel fango e fortificati da altri pali a traverso, per raccomandarvi le corde de' vivai pieni d'anguille.

CAVRIOLA, V. CAPPRIOLA.

CAVRIOLA, s. f. T. de' Cacciatori, Uccello acquatico del genere de' Colimbi, detto da Linn. *Colymbus cristatus*, il quale è più grande della Smerghetta e nuota ancor meglio di essa. Nel tempo soltanto de' suoi amori esso porta sul capo un ciuffo di penne diviso in due, quasi a guisa di corna, e un lungo fiocco di folte penne nere e rossastre da ciascun lato del capo, che gli fanno un vago ornamento. Non è buono a mangiare.

CAVRIOLO, s. m. *Capriolo* o *Cavriolo* e *Caprio* o *Caprioletto*. Animale detto dai Sistem. *Cervus Capreolus*, ch'è di corna ramosse, tonde, erette e nella sommità bifide.

CAVROMAN, s. m. T. de' Cuochi, *Stufato*, Carne di castrato o di capretto cotta in umido, che riesce un manicaretto saporito e appetitoso, o una Specie d'ingnolo.

CAVRON, s. m. *Caprone*, Becco grande.

Detto per agg. ad uomo, *Vigliaccone*, Gran poltrone assai vile e codardo.

CAVRONI, detto in T. Mil. dal Francese, *Scaglione*, Due liste di passamano unite